

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**478° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982**

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

|                                                  |             |    |
|--------------------------------------------------|-------------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . . | <i>Pag.</i> | 3  |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .              | »           | 7  |
| 9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .           | »           | 13 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .            | »           | 16 |
| 11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .               | »           | 19 |

**Commissioni d'inchiesta**

|                               |             |    |
|-------------------------------|-------------|----|
| Commesse d'armi . . . . .     | <i>Pag.</i> | 22 |
| Loggia massonica P2 . . . . . | »           | 23 |

**Sottocommissioni permanenti**

|                                                 |             |    |
|-------------------------------------------------|-------------|----|
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri . . . . .  | <i>Pag.</i> | 24 |
| 9 <sup>c</sup> - Agricoltura - Pareri . . . . . | »           | 24 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .  | »           | 24 |

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA  
*indi del Vice Presidente*  
FLAMIGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sindaco di Roma Ugo Vetere ed il pro sindaco Pierluigi Severi.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1982, n. 474, concernente ulteriore proroga dei termini sostanziali e processuali relativi agli affari contenziosi già degli enti mutualistici soppressi assunti dall'Avvocatura Generale dello Stato ai sensi del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331 » (1981)  
(Esame)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il senatore Mancino.

Dopo interventi del presidente Murmura e del senatore Maffioletti, la Commissione accoglie l'articolo unico del disegno di legge in titolo, dando mandato al senatore Mancino di riferire favorevolmente in Assemblea, richiedendo altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito con

modificazioni nella legge 2 ottobre 1981, n. 544 » (1983), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, il presidente Murmura il quale dà lettura, fra l'altro, del parere favorevole espresso dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Dopo interventi dei senatori Berti e Maffioletti (che motivano il voto contrario del Gruppo comunista) ed una richiesta di chiarimenti del senatore Branca, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al Presidente relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ENTE AUTONOMO ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA: AUDIZIONE DEL SINDACO DI ROMA VETERE E DEL PRO SINDACO SEVERI**

Dopo un breve intervento introduttivo del presidente Murmura, ha la parola il sindaco di Roma Ugo Vetere il quale ricorda preliminarmente che l'amministrazione comunale si è reiteratamente espressa per la soppressione dell'ente Eur, al fine di eliminare dall'attuale quadro istituzionale l'abnormità di una amministrazione separata preposta all'esercizio di delicate funzioni di gestione del territorio.

Analizzati poi alcuni problemi specifici del quartiere Eur (fra cui quello della gestione degli impianti sportivi) e ricordata la gravità della situazione finanziaria in cui versa l'ente suddetto, il sindaco Vetere osserva che il disegno di legge n. 544, presentato dall'allora presidente del Consiglio Cossiga, si muove correttamente lungo le linee prima illustrate, nel senso cioè della soppressione dell'ente e della conseguente attribuzione

zione al comune di Roma delle funzioni amministrative e del patrimonio dello stesso.

Quanto a talune ipotesi emerse nel dibattito sul destino dell'ente, l'oratore fa presente, in particolare, che risulta inammissibile la proposta, da qualche parte ventilata, della assunzione, da parte del comune, di alcuni servizi attualmente espletati dall'ente Eur (con i conseguenti, prevedibili oneri finanziari), senza procedere parallelamente al trasferimento della titolarità del patrimonio.

Sulle dichiarazioni del sindaco di Roma intervengono i senatori Jannelli, Maffioletti, Saporito, Modica e Branca.

Il senatore Jannelli, soffermatosi sulle perdite gestionali registrate dall'ente, mette in luce l'esigenza, preliminare a qualsiasi intervento relativo al trasferimento del patrimonio, di ripianarne il *deficit* e reputa indispensabile, a tal fine, al predisposizione di un regime transitorio.

Il senatore Maffioletti, manifestato apprezzamento per gli orientamenti espressi dal sindaco di Roma, muove poi rilievi critici agli emendamenti presentati dai senatori Jannelli e Saporito al disegno di legge n. 544, osservando, al riguardo, che sugli stessi risulta opportuno acquisire le valutazioni del comune di Roma.

Dichiaratosi pregiudizialmente non contrario ad una soluzione transitoria, il senatore Maffioletti sottolinea peraltro l'esigenza di chiarire gli obiettivi finali cui detta disciplina si ricollega.

Il senatore Saporito, analizzata la situazione finanziaria dell'ente e riassunti i termini del dibattito sviluppatosi fra le forze politiche, dà conto degli emendamenti elaborati in seno alla maggioranza; chiede inoltre al sindaco di Roma se non ritenga opportuno il vaglio degli orientamenti dei residenti della zona dell'Eur.

Il senatore Modica ricorda che il Gruppo comunista si è già espresso favorevolmente sulle linee ispiratrici del disegno di legge governativo n. 544, che recepisce l'esigenza di una previa soppressione dell'ente.

Analizzati alcuni aspetti del provvedimento bisognosi, a suo avviso, di ulteriore puntualizzazione, l'oratore rileva in seguito che

la situazione finanziaria in cui versa l'ente va ricondotta a fattori (quali il blocco dei fitti e la sostanziale paralisi di alcune decisioni in materia urbanistica), di cui è peraltro prevedibile il superamento. Conclusivamente, il senatore Modica reputa indispensabile che l'amministrazione capitolina si pronunzi sul nodo fondamentale della soppressione o meno dell'ente, precisando altresì se sussista, da parte della stessa, la disponibilità a gestire i servizi attualmente resi, con il mantenimento di adeguati livelli di funzionalità.

Il senatore Branca chiede al sindaco di Roma se le sovvenzioni, previste dagli emendamenti presentati dai Gruppi di maggioranza, non possano, ove ne risulti destinatario il comune e a questo si conferisca la titolarità del patrimonio dell'ente, assicurare una gestione ottimale, sia sotto il profilo dell'efficienza, che sotto quello della economicità.

Il sindaco Vetere, rispondendo ai quesiti posti, ribadisce che è stato costante orientamento del consiglio comunale la rivendicazione di una ricomposizione del territorio metropolitano, sotto il profilo degli organi preposti alla gestione dello stesso.

Rilevata quindi la carenza di rappresentatività e, conseguentemente, di legittimità democratica di un'amministrazione separata, quale l'ente Eur, fa presente che le esigenze dei residenti potrebbero trovare adeguata ricezione, sotto il profilo istituzionale, con la costituzione di un'autonoma circoscrizione. Soffermatosi poi su alcuni problemi relativi alla gestione, da parte del comune, di servizi attualmente resi dall'ente, il sindaco osserva che l'intera materia potrà essere nuovamente rimessa al consiglio comunale per un'ulteriore valutazione; al riguardo risulta peraltro difficile, egli rileva, negare il valore delle determinazioni precedentemente assunte dal consiglio stesso, quanto a coerenza e razionalità.

Il presidente Murmura ringrazia il sindaco Vetere e il prosindaco Severi per il contributo fornito e li congeda.

Il seguito dei lavori è quindi rinviato.

## IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di cittadinanza » (433), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente attribuzione della cittadinanza italiana » (1005), d'iniziativa dei senatori Boniver ed altri

« Nuove norme sulla cittadinanza » (1140)

« Modifica della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza, e di disposizioni preliminari al codice civile » (1376), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame degli articoli (sospeso nella seduta di ieri) nel testo proposto dal senatore Bonifacio.

La senatrice Jervolino Russo illustra un emendamento all'articolo 2 del testo base volto a sostituire, al numero 3) del suddetto articolo, l'inciso « sussistenza di ragioni inerenti alla sicurezza della Repubblica » con le parole: « sussistenza, nel caso specifico, di comprovati motivi inerenti alla sicurezza della Repubblica ».

Dopo interventi del relatore Mazza (che reputa pleonastico l'emendamento, stante la dizione del successivo articolo 4) dei senatori Bonifacio, Mancino, Tedesco Tatò (che preannuncia il proprio voto favorevole all'emendamento, in quanto atto ad eliminare, con maggior rigore, la fattispecie di cui al numero 3, su cui ribadisce peraltro le proprie perplessità) e del sottosegretario Corder, la Commissione accoglie l'emendamento e poi l'articolo 2 nel suo complesso, nel testo così modificato.

Illustra la propria astensione la senatrice Tedesco Tatò, che richiama i rilievi precedentemente mossi al già citato punto 3).

Accolto senza discussione l'articolo 3 (che disciplina l'acquisto della cittadinanza, sotto il profilo procedimentale) si passa all'esame dell'articolo 4 (in tema di reiezione dell'istanza).

La senatrice Jervolino Russo illustra un emendamento aggiuntivo, che prevede la possibilità di esperire ricorso al giudice ordinario avverso il decreto di diniego.

Sull'emendamento in parola si apre un dibattito, cui prendono parte i senatori Mancino, Bonifacio, Jannelli (che illustra, fra l'altro, un emendamento volto a radicare, in materia, la competenza del giudice amministrativo), Tedesco Tatò, Jervolino Russo, Branca, Maffioletti, Vittorino Colombo e il sottosegretario Corder (che richiede una breve sospensione della seduta).

Convieni su tale proposta la Commissione.

*La seduta è sospesa alle ore 12,20 e viene ripresa alle ore 12,30.*

Il relatore Mazza fa presente che le disposizioni contenute nel testo presentato dal senatore Bonifacio, nell'innovare profondamente la normativa vigente, modificano la natura stessa dell'acquisizione della cittadinanza per matrimonio e, correlativamente, non rendono più possibile la qualificazione del provvedimento (decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno) quale atto di concessione; il che rende evidente, egli rileva, l'autonomia delle soluzioni adottate dalla Commissione rispetto alle linee informatrici del disegno di legge governativo n. 1140.

Il senatore Mancino, intervenendo ulteriormente, osserva che dal complesso delle norme contenute nel testo in esame si evince inequivocabilmente che ha natura di diritto soggettivo la situazione giuridica disciplinata dall'articolo 1; in base a queste considerazioni, ritira, anche a nome della senatrice Jervolino Russo, l'emendamento (istitutivo della competenza del giudice ordinario) precedentemente menzionato.

Il senatore Maffioletti afferma di non sentire la necessità di richiamare concetti ben noti della comune cultura giuridica circa il valore dei lavori preparatori e l'interpretazione autentica dell'atto normativo; dichiara poi di concordare con quanto prima esposto dal relatore, le cui conclusioni rivestono particolare valore, in quanto corrispondono, egli osserva, al pensiero unanime della Commissione.

A questo punto del dibattito, il senatore Jannelli ritira l'emendamento da lui presentato.

Si passa all'esame di un emendamento presentato dal senatore Bonifacio, volto ad introdurre un comma aggiuntivo all'articolo 4 (in base al quale l'emanazione del decreto di rigetto dell'istanza è preclusa dopo il decorso di un anno dalla presentazione dell'istanza stessa).

Dopo interventi del sottosegretario Corder e del presidente Murmura, la Commissione accoglie l'emendamento e poi l'articolo 4 nel suo complesso, nel testo così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il relatore Mazza illustra un emendamento volto ad introdurre un comma aggiuntivo in base al quale nel caso di doppia cittadinanza il figlio dovrà optare per una sola cittadinanza, entro un anno dal raggiungimento della maggiore età.

Intervengono i senatori Branca (contrario all'emendamento, che incide in una materia estremamente delicata, meritevole, a suo avviso, di un'attenta valutazione, da compiere in sede di revisione complessiva della legge sulla cittadinanza), Tedesco Tatò (la quale fa presente che la norma in esame andrebbe comunque riesaminata in occasione della riforma organica dell'istituto), Jervolino Russo (la quale ricorda, fra l'altro, che la convenzione di Strasburgo non comporta un divieto tassativo di doppia cittadinanza) ed

il sottosegretario Corder, favorevole allo emendamento.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Branca, ad illustrazione del proprio voto contrario, l'emendamento è accolto dalla Commissione che approva quindi l'articolo 5 nel suo complesso, nel testo così modificato.

Accolto senza discussione l'articolo 6, la Commissione approva un emendamento, proposto dal rappresentante del Governo, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo in base al quale il termine di un anno, previsto dal secondo comma dell'articolo 4, (introdotta in seguito all'accoglimento dell'emendamento, sopra menzionato, in tema di preclusione dell'emanazione del decreto di rigetto) viene elevato ad un biennio, per il periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della normativa all'esame.

Viene quindi accolto senza discussione l'articolo 7.

Esaurito l'esame degli articoli, la Commissione dà mandato al senatore Mazza di riferire favorevolmente sul testo così definito, nel quale s'intendono unificati i disegni di legge nn. 433, 1005, 1376 e il disegno di legge n. 1140, peraltro limitatamente alle disposizioni di cui all'articolo 1, punto 1) e all'articolo 5: resta stabilito altresì che, delle restanti disposizioni di quest'ultimo disegno di legge, verrà proposto lo stralcio.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Intervengono il ministro del bilancio La Malfa, ed i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Rubbi e per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia** » (1583-B-bis) risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Su invito del presidente De Vito, il senatore Bollini riepiloga brevemente le questioni poste nel corso della seduta di ieri relative in particolare agli articoli 35 (sulle previsioni trimestrali di cassa), 39 (sulla nuova disciplina dei residui di conto capitale, riguardo al quale il presidente De Vito rileva che si tratta di questioni alle quali ha già risposto ieri il rappresentante del Tesoro), 52 (sulla istituzione di un Fondo speciale di rotazione per l'acquisto di titoli mobiliari), 43 (sul limite massimo di ricorso al mercato), 56 (sui progetti immediatamente eseguibili in agricoltura e nelle infrastrutture), 58 (sugli apporti di capitale alla GEPI S.p.A.), 65 (sulle procedure CIPI per l'impegno delle somme stanziare nel titolo IV) e 66 (norme di copertura).

Dopo una breve precisazione del presidente De Vito (che completa il riepilogo

delle questioni poste nella seduta di ieri), interviene il relatore, senatore Ferrari-Agradi, che riassume brevemente gli elementi salienti emersi dal dibattito. Evidenzia in modo particolare il significato politico delle scelte della Commissione, ispirate a grande senso di responsabilità, tali da consentire un *iter* rapido per le norme in esame, rinviando in Assemblea l'eventuale presentazione di emendamenti. Dopo aver raccomandato che per l'avenire si instauri un rapporto di più stretta collaborazione tra gli orientamenti della Commissione e gli indirizzi del Governo in materia di politica di bilancio e di programmazione, chiede notizie sui provvedimenti che si intendono assumere per fronteggiare i gravi danni in agricoltura provocati dalla siccità che peraltro, a suo avviso, dovrebbero essere assunti con distinto strumento legislativo. Chiede infine più completi elementi di valutazione sulla *ratio* che ha condotto alla proposta in esame di utilizzazione del FIO.

Il senatore Carollo chiede di conoscere quale *ratio* di politica economica presieda alla costituzione del Fondo di rotazione per l'acquisto di titoli mobiliari, di cui all'articolo 52.

Il senatore Milani chiede informazioni sulle finalità effettive dell'incremento del fondo di dotazione dell'ENI (articolo 51), dichiarando di considerare abnorme il ripristino di forme di conferimento annuale al fondo di dotazione degli enti di gestione.

Ha quindi la parola il Ministro del bilancio.

L'onorevole La Malfa, premesso che risponderà alle questioni di più stretta attinenza alla competenza del Ministero del bilancio, ricorda in breve le ragioni per le quali il FIO fu disaggregato nella « finanziaria » stralcio, in particolare l'esigenza di rendere immediatamente operativo il quadro degli interventi destinati agli investimenti.

Afferma poi che le linee ispiratrici della ripartizione del FIO sono state duplici: di

merito e di metodo. Sotto il profilo del merito il FIO è stato considerato l'elemento base di attenuazione e di riequilibrio di una politica creditizia restrittiva e di contenimento del disavanzo; gli obiettivi dell'intervento sono: sostegno degli interventi che allentano gli squilibri della nostra bilancia commerciale (energia, agricoltura); realizzazione di progetti pubblici infrastrutturali già immediatamente eseguibili, a forte occupazione; sostegno degli investimenti industriali di media e piccola dimensione. Si è pensato poi di provvedere ad una serie di esigenze connesse con la conservazione di livelli occupazionali esistenti in alcuni settori del sistema delle partecipazioni statali e della GEPI. Sul piano del metodo si è cercato di introdurre il principio della finanziabilità di progetti già pronti, cercando di avvicinare al massimo gli andamenti della cassa e della competenza relativi ai progetti così individuati.

In ordine allo stanziamento relativo al Fondo di rotazione per l'acquisto di titoli mobiliari, sottolinea che l'articolo 52 dispone una ripartizione di cassa (400 miliardi per il 1982 e 1.000 milioni per il 1983) che tiene conto dell'effettiva capacità di assorbimento dei titoli emessi dagli istituti di credito speciali. Dopo aver fornito ulteriori ragguagli sugli effetti di cassa prevedibili nel 1982 a valere sugli interventi previsti nel FIO, si sofferma su alcune questioni di metodo; in particolare, riferendosi al penultimo comma dell'articolo 56, sottolinea che la norma introduce nell'ordinamento i primi parametri di valutazione del rendimento dei progetti da finanziare, nell'ambito del tentativo di dare corpo ad una seria politica di valutazione tecnica degli investimenti. Gli 870 miliardi stanziati costituiscono la cifra massima entro la quale possono essere finanziati i progetti da individuare, con le procedure stabilite con l'articolo 56.

Venendo in particolare all'ultimo comma dell'articolo 56, osserva che si parla di « disponibilità nette complessive » allo scopo di utilizzare il meccanismo della riserva (oltre che sugli 870 miliardi, iniziali) anche nelle successive determinazioni di utilizzo dello stanziamento complessivo.

Avverte quindi che le esigenze finanziarie complessive della chimica pubblica sono ancora da determinare e che rimangono ancora aperte alcune questioni relative alle procedure di pagamento. Si sofferma poi sull'articolo 58 (stanziamento alla GEPI, che — sottolinea — ripete la tecnica legislativa già prevista nelle precedenti leggi di rifinanziamento della GEPI) e sull'articolo 65.

Concludendo, il ministro La Malfa sottolinea l'opportunità di un rapido *iter* delle norme in esame.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Calice rileva che il Ministro del bilancio non ha risposto alle questioni relative alla duplicazione di interventi e di competenza in materia agricola prevista dagli articoli 61 e 62 e ai quesiti relativi ad una corretta tecnica applicativa della riserva a favore del Mezzogiorno.

Il presidente De Vito fa notare, dal canto suo, che le questioni emerse dal dibattito confermano l'opportunità di una separata iniziativa parlamentare che corregga le distorsioni più evidenti contenute nel testo in esame.

Il senatore Rastrelli dichiara che la normativa travolge definitivamente la sistematica della riforma del bilancio del 1978 riforma che, a suo avviso, deve essere oggetto di una profonda revisione. Aggiunge che la vicenda dell'esame dello stralcio della « finanziaria » ripropone il problema di un rapporto corretto e paritario tra le due Camere: ad avviso dell'oratore infatti, solo grazie al senso di responsabilità del Senato sovente non vengono rinviati all'altra Camera testi palesemente incongrui e dei quali peraltro è urgente l'approvazione. Egli chiede infine chiarimenti sulla portata dell'articolo 11.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha fornito al senatore Rastrelli i richiesti chiarimenti, il presidente De Vito si associa alle valutazioni espresse dall'oratore da ultimo intervenuto sul modo disordinato e molto spesso censurabile sotto il profilo qualitativo con cui l'altro ramo del Parlamento procede nei propri lavori, costringendo il Senato talora a rinunciare, unicamente per senso di responsabilità, ai necessari interventi correttivi.

Il senatore Forni, a nome della Commissione sanità, illustra oralmente ai sensi dell'articolo 39, terzo comma, il parere sul provvedimento in esame, parere del quale chiede altresì la pubblicazione ai sensi del quarto comma del citato articolo 39.

In particolare pone in evidenza che le norme relative al titolo I appaiono di formulazione generica e talora tecnicamente scorretta, di difficile comprensione, rischiando pertanto di favorire interventi arbitrari senza conseguire alcun risultato concreto. Pur prendendo atto della volontà della Commissione di licenziare il testo senza modifiche, svolge una serie di osservazioni relative all'articolo 1 (che sarebbe lesivo dell'autonomia professionale degli operatori del Sistema sanitario nazionale), nonché agli articoli 2, 3, 4, 5 e 7. Conclude ribadendo che la normativa in esame rappresenta nel complesso un pessimo esempio di tecnica legislativa.

Il relatore senatore Ferrari-Aggradi rileva che le osservazioni testè svolte dal senatore Forni confermano la sua considerazione relativa alla sostanziale incongruità con cui si è inteso utilizzare lo strumento della « finanziaria » con le norme in esame. Ribadisce peraltro la giustezza della scelta complessiva fatta dalla Commissione, volta a sgombrare il campo dai problemi relativi al 1982, per concentrare tutta l'attenzione sulle questioni connesse all'impostazione della finanza pubblica per il 1983; peraltro, prosegue l'oratore, le questioni emerse pongono oggettivamente il problema di un'eventuale, successiva riconsiderazione di alcuni profili della normativa in esame.

Ribadisce l'impegno a riferire puntualmente all'Assemblea su tutti i profili critici emersi nel corso del dibattito.

Il senatore Bacicchi esprime l'imbarazzo del Gruppo comunista nel licenziare un testo che appare censurabile sia sotto il profilo delle scelte di fondo, sia soprattutto per alcuni importanti aspetti tecnici. Preannuncia la presentazione direttamente in Assemblea di una serie di emendamenti correttivi delle distorsioni più gravi. Ribadisce altresì l'esigenza che nel contesto in esame venga affrontato il problema degli interven-

ti a favore delle zone colpite dalla siccità, utilizzando lo stanziamento di competenza relativo al fondo di rotazione per l'acquisto di titoli mobiliari.

Non essendovi emendamenti, la Commissione, su proposta del presidente De Vito, a maggioranza, dà mandato al senatore Ferrari-Aggradi di riferire in senso favorevole all'Assemblea, dando conto delle questioni emerse dal dibattito ed autorizzandolo altresì a chiedere la relazione orale.

**« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 » (1955)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

**Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1982 e situazione di cassa al 31 marzo 1982 (Doc. XLI, n. 4)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta del 14 luglio.

Il senatore Bollini chiede in via preliminare che prima del dibattito il Tesoro produca al Parlamento formale variazione del progetto di assestamento sulla base delle norme testè esaminate in sede di stralcio della legge finanziaria 1982.

Il senatore Rastrelli sottolinea l'opportunità di rinviare alla ripresa dei lavori, dopo le ferie estive, l'inizio del dibattito, al fine di avere un quadro prospettico completo dei documenti di finanza pubblica, comprensivo della manovra 1983.

Il presidente De Vito ricorda che secondo le intese raggiunte nell'Ufficio di presidenza di ieri il Governo si è riservato di presentare direttamente in Assemblea ogni eventuale proposta di modifica del testo in esame.

Il sottosegretario Tarabini conferma la sua disponibilità a fornire alla Commissione tutti i possibili elementi conoscitivi connessi alle valutazioni di cassa conseguenti alle norme accolte in sede di stralcio della finanziaria 1982. Sul piano del metodo si dichiara invece nettamente contrario ad accogliere la proposta del senatore Bollini per una variazione *in itinere* conseguente alle norme contenute nella « finanziaria-stral-

cio»: non vi è alcun motivo, ad avviso del sottosegretario Tarabini, per trattare lo stralcio della « finanziaria » in modo differente da qualsiasi altra legge di spesa; pertanto le variazioni conseguenti avverranno in via amministrativa.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Bollini e Bacicchi, il presidente De Vito avverte che l'inizio della discussione generale è rinviato alla seduta pomeridiana.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**« Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, recante provvedimenti straordinari in materia previdenziale per il settore agricolo » (1974)**

(Parere alla 11ª Commissione)

Il senatore Colella, estensore designato del parere, dopo avere illustrato brevemente la portata della decretazione d'urgenza in esame, sottolinea che essa non pone problemi di copertura e propone pertanto un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini raccomanda, ad evitare spiacevoli ipotesi di rinvio da parte del Presidente della Repubblica, che siano dal Tesoro fornite puntuali assicurazioni sulla ininfluenza finanziaria del provvedimento in esame, anche sul bilancio INPS.

Anche il senatore Carollo esprime preoccupazioni per i riflessi di cassa che possono derivare sulla competente gestione INPS.

Il sottosegretario Tarabini rileva che la modestia dell'intervento e la sua eccezionalità possono far superare le preoccupazioni di fondo, che peraltro rilevano solo sotto un profilo di cassa. Si dichiara comunque disponibile ad un breve rinvio per chiedere ulteriori elementi di informazione ai suoi uffici.

Seguono interventi del presidente De Vito e dei senatori Bollini, Calice, Spezia, Bacicchi e Romeo.

Infine, l'estensore designato, senatore Colella, propone che alla Commissione di merito venga trasmesso un parere favorevole, nel quale peraltro si esprima la raccomandazione di un approfondito esame dei profili di cassa, tale da garantire in ordine alle

preoccupazioni espresse nel corso del dibattito.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Colella di redigere un parere favorevole con le osservazioni testè indicate.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
DE VITO*

*Interviene il sottosegretario di Stato al tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 17,40*

#### IN SEDE REFERENTE

**« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 » (1955)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

**Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1982 e situazione di cassa al 31 marzo 1982 (Doc. XLI, n. 4)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Si riprende l'esame.

Dopo una precisazione del senatore Milani in ordine all'esistenza di un errore di stampa nell'indicazione di uno stanziamento nella tabella di bilancio relativa al Ministero delle partecipazioni statali, su cui conviene il sottosegretario Tarabini, prende la parola il senatore Stammati che si sofferma sulla eccessiva enfasi che a suo avviso è stata posta sul bilancio di cassa, in quanto sono le dotazioni di competenza che vengono inserite in bilancio a determinare, inevitabilmente, i fabbisogni in termini di cassa.

L'oratore prosegue nel proprio intervento precisando la portata ed il significato delle riduzioni dei fondi globali, introdotte al fine di non superare il limite massimo del ricorso al mercato fissato con la legge finanziaria, ed illustrando le cause che hanno determinato la lievitazione delle spese. A quest'ultimo proposito dichiara che sono

le spese per interessi a costituire un peso di eccezionale rilevanza sul bilancio e che il livello del debito fluttuante assomma ormai al livello complessivo dei depositi bancari, questi ultimi scoraggiati ulteriormente dalla imposta sostitutiva che grava su di essi.

Sottolinea a questo punto la parzialità della misura denominata « divorzio » della Banca d'Italia dal Tesoro, in quanto non è attraverso un'operazione formale che si riesce a controllare la crescita dell'indebitamento del Tesoro, e la sua perplessità in ordine alla prospettiva di emissioni di titoli indicizzati.

Concludendo il proprio intervento, in via generale, fa presente, in ordine ai poteri di controllo della finanza pubblica, che delle osservazioni formulate dalla Commissione bilancio nei pareri che rende sui provvedimenti che comportano diminuzioni di entrata o ampliamenti di spesa, le altre Commissioni non tengono a suo avviso il debito conto; cita a questo proposito un esempio emblematico.

Su quest'ultima osservazione prendono la parola il senatore Bollini, il sottosegretario Tarabini ed il presidente De Vito che dichiara che sull'intera questione dei pareri obbligatori la Commissione dovrà approfonditamente riflettere alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive.

Il senatore Bollini, ribadita la necessità di approvare in Assemblea prioritariamente il cosiddetto provvedimento-stralcio della legge finanziaria rispetto all'assestamento del bilancio, si sofferma sul fatto che ancora il bilancio di assestamento costituisce un documento provvisorio in quanto non si è proceduto, da parte del Governo, a presentare gli emendamenti che avrebbero consentito di renderlo effettivamente aderente alla realtà. Mancano infatti le variazioni conseguenti alla decretazione di urgenza sulle entrate che è stata finora emanata, e non è ancora chiaro su quali dati ci si debba basare, se sulla stima provvisoria contenuta nell'assestamento, se sulle previsioni o sui timori espressi nel documento sulla stima di cassa, oppure se sulle valutazioni fornite,

volta per volta, nel corso dell'esame dei vari provvedimenti.

Passando a trattare degli stanziamenti di cassa, chiede di conoscere quali richieste delle Amministrazioni siano state accolte e quali no, perchè sembra che si corra il serio rischio di bloccare l'intera attività di certe branche dell'Amministrazione.

Richiamandosi alle affermazioni del senatore Stamatì in merito ai poteri della Commissione bilancio nel controllo della spesa pubblica, dichiara che si tratta di un problema molto rilevante, rispetto a cui occorre porsi in termini di estrema responsabilità, cui richiama anche il Governo che, nel caso in esame, non provvede ad aggiornare i documenti in discussione.

Il presidente De Vito rileva che la crisi della finanza pubblica e la perdita di controllo dei flussi di spesa mette in luce la funzione centrale che deve essere esercitata dalla Commissione bilancio. Dopo aver ricordato che è proprio su una linea di grande responsabilità che si è mossa la Commissione bilancio, da ultimo nel corso dell'Ufficio di presidenza, svolto nella giornata di ieri, esprimendo l'orientamento di esaminare nella maniera più celere il provvedimento di assestamento, concorda sulla necessità che il Governo e Parlamento assumano un orientamento di obiettiva coerenza e chiarezza in tema di controllo della finanza pubblica e ribadisce che la questione dovrà essere oggetto di un approfondito esame da parte della Commissione bilancio, soprattutto per ciò che riguarda il suo ruolo e la sua funzione.

Il senatore Calice si sofferma sull'autorizzazione di cassa di un capitolo di bilancio, e sulla sua effettiva spendibilità: chiede precisazioni al rappresentante del Governo.

Il senatore Rastrelli, concordando con il senatore Bollini sui motivi da questi addotti in ordine alla sua posizione, contraria, al disegno di legge di assestamento e preannunciando una negativa pronuncia anche del proprio Gruppo politico, rileva che anche il provvedimento concernente misure urgenti per l'economia dovrebbe essere ampiamente discusso ed emendato, così come

ha rilevato nel suo parere la Commissione sanità.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano relatore e rappresentante del Governo.

Il relatore Carollo, riepilogati i motivi per cui la Commissione si era orientata per un rapido esame dei provvedimenti (assestamento e finanziaria-*bis*), svolge ampie considerazioni in ordine al funzionamento del bilancio di cassa.

Su quest'ultima questione il senatore Ferrari-Aggradi, in una interruzione, sostiene che si è addossato al vincolo di cassa un peso che questo non è in grado di sostenere, vista la pressione esercitata dagli stanziamenti di competenza.

Il relatore Carollo, ripreso il proprio intervento, rileva che l'accentuazione del vincolo di cassa è derivata naturalmente dalla incapacità di correggere in maniera strutturale i flussi di spesa: si sono cioè limitati i sintomi della gravità della situazione, ma non si è riusciti a sanarla. La scelta che è attualmente perseguita vede crescere a dismisura i residui passivi per via dei vincoli sempre di più stringenti ai pagamenti (relativi a diritti perfetti) e ciò per non aumentare l'indebitamento. La via scelta dal Governo è stata di ritardare sempre di più il pagamento dei debiti.

In passato, ricorda il relatore Carollo, si era invece preferito dar corso ai pagamenti attraverso un maggior indebitamento che, attraverso la crescita della base monetaria, faceva raggiungere livelli assolutamente preoccupanti di inflazione.

Non esistono, conclude il relatore Carollo, rimedi tecnici, monetaristici di fronte ad un sistema economico in cui non si riescono a combinare armoniosamente i fattori capitale e lavoro, aritmia questa che provoca

i fenomeni distorsivi che sono sotto gli occhi di tutti.

Si sofferma poi su talune questioni particolari relative all'imposta sostitutiva degli interessi e concorda con il senatore Bollini sull'incompletezza del documento all'esame e sull'obiettivo incertezza circa la legittimità di riduzioni con l'assestamento dell'entità dei fondi globali, stabiliti in precedenza con la legge finanziaria; si tratta, però, di una correzione tecnica e temporanea che sarà modificata dal Governo attraverso appositi emendamenti sulla base dei dati relativi alle entrate di recente disposte.

Il sottosegretario Tarabini, ringraziato il relatore Carollo per l'impostazione seguita nella replica fornita agli intervenuti, sottolinea il carattere tecnico e temporaneo della riduzione dei fondi globali e dichiara che nel corso dell'esame in Assemblea potrà fornire gli emendamenti relativi all'imputazione ai capitoli di entrata dei nuovi o maggiori proventi di recente disposti.

Conferma che anche a suo avviso una serie di norme contenute nella cosiddetta « finanziaria-*bis* » dovrebbero essere corrette, ma ribadisce che non è opportuno farlo adesso, rischiando di non riuscire a far approvare definitivamente il provvedimento in tempi utili.

Dopo aver svolto taluni approfondimenti in merito al rapporto tra bilancio di competenza e bilancio di cassa, concorda sulla necessità di ridurre il peso del disavanzo, che esercita effetti assolutamente distorcenti sull'economia, attraverso uno stretto controllo delle dotazioni di competenza.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Carollo di riferire favorevolmente sul provvedimento di assestamento del bilancio per il 1982.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN MERITO ALLA DISTRUZIONE DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI E AI CONNESSI PROBLEMI DELL'AUTO ALIMENTARE ALLE POPOLAZIONI SOTTOSVILUPPATE**

Il senatore Della Briotta, riferendosi alle notizie ampiamente diffuse dalla stampa circa la distruzione di nostri prodotti ortofrutticoli e i connessi problemi dell'aiuto alimentare nella lotta contro la fame nel mondo, chiede che il Governo fornisca ragguagli.

Il sottosegretario Fabbri, premessa l'opportunità che sull'argomento la Commissione tenga una apposita seduta, conferma di avere appreso anch'egli la notizia del raddoppio, rispetto agli anni precedenti, dei quantitativi distrutti di prodotti ortofrutticoli, nonostante la sopravvenuta siccità a danno della produzione (la siccità, viene fatto rilevare, ha danneggiato il processo di maturazione qualitativa della produzione, resasi in tal modo poco recepibile sui mercati); sottolinea quindi l'aspetto scandaloso di una tale situazione nel momento in cui milioni di persone muoiono di fame, pone in rilievo gli interventi già espletati tempestivamente dall'AIMA per quanto di sua competenza ed osserva come occorra programmare e rendere incisivi gli aiuti italiani al terzo mondo, utilizzando i nostri prodotti ortofrutticoli (fra gli altri ad esempio il pomodoro) per gli aiuti che la stessa CEE fornisce ai paesi sottosviluppati. Il

Ministero dell'agricoltura e delle foreste, aggiunge il sottosegretario Fabbri, si sta fra l'altro adoperando per preparare dei tecnici che facilitino la erogazione di detti aiuti alimentari; ricorda che in sede di riforma dell'AIMA sono state previste azioni promozionali in favore dei nostri prodotti e conferma l'ampia disponibilità del Ministero dell'agricoltura e delle foreste a dare ogni contributo per l'approfondimento del problema evidenziato.

Il senatore Miraglia osserva preliminarmente il contrasto che si verifica tra produzione destinata alla distruzione per la scarsa qualità dovuta alla siccità e la lievitazione dei prezzi di mercato per la ridotta offerta; auspica che si giunga presto al varo definitivo della riforma dell'AIMA al fine di mettere l'Azienda in condizione di svolgere pienamente il proprio ruolo e sottolinea l'esigenza di conoscere i dati sull'entità del fenomeno di distruzione di prodotti ortofrutticoli.

Il senatore Salvaterra richiama l'attenzione della Commissione sulla prevista produzione *record* di mele per il prossimo autunno (si tratta di un incremento di 20 milioni di quintali a livello europeo); tale fenomeno, sottolinea l'oratore, è la conseguenza della fase di riposo produttivo dello scorso anno e del favorevole andamento del periodo primaverile dell'annata in corso. A non lontana scadenza sarà quindi necessario l'intervento dell'AIMA.

Il presidente Finessi concorda pienamente sulla inaccettabilità della distruzione di derrate alimentari che debbono invece servire a salvare vite umane del terzo mondo. Si tratta di problemi sui quali da tempo la Commissione ha posto la propria attenzione e che potrebbero essere ripresi in un dibattito da svolgere in riunione congiunta con la Commissione affari esteri; a questo ultimo riguardo assicura che prenderà le opportune iniziative.

## IN SEDE CONSULTIVA

**« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 » (1955)**

(Parere alla 5ª Commissione)

Il senatore Salvaterra, designato estensore del parere, illustra il disegno di legge con il quale si evidenzia il quadro dei movimenti già avvenuti e che si prospettano per i prossimi mesi relativamente ai vari capitoli sia in termini di competenza che di cassa, a modifica delle previsioni di bilancio per l'esercizio 1982.

Ricordato che nel rapporto a suo tempo trasmesso sulla tabella 13, concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la Commissione aveva espresso forti riserve e perplessità circa la rimodulazione delle spese previste nella « legge quadrifoglio » ed auspicava che adeguati compensi al settore agricolo venissero in sede di ripartizione del fondo per gli investimenti e l'occupazione, l'oratore sottolinea l'opportunità che la Commissione mantenga dette riserve intensificando la propria vigilanza in ordine alla ripartizione del citato fondo, considerata la inadeguatezza dei finanziamenti finora assegnati al settore agricolo.

Il relatore Salvaterra passa quindi ad evidenziare dettagliatamente le variazioni di competenza e di cassa relative ai capitoli delle spese correnti (rispettivamente una riduzione di 658 milioni di lire e un incremento di 5.981 milioni) e a quelli delle spese in conto capitale (+ 29.446 milioni e +415.574 milioni).

Sottolineato che il provvedimento è improntato a rigorosi criteri gestionali, propone che la Commissione esprima parere favorevole per quanto di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste pur mantenendo le riserve già prima rilevate ed auspicando che si approfondisca in successiva sede l'esame delle più concrete possibilità da offrire all'economia agricola nazionale.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Sassone per rilevare innanzitutto come non sia sufficiente limitarsi a confermare le riserve a suo tempo esternate dalla Commissione sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che vedeva rimodulati, in senso restrittivo e di slittamento, ben 300 miliardi previsti dalla legge quadrifoglio. Sottolineato quindi il ritardo con cui si procede nella erogazione degli stessi fondi disponibili per il settore primario (solo di recente si è provveduto a ripartire tra le regioni i finanziamenti approvati con la legge n. 423 del 1981), il senatore Sassone si sofferma sul problema degli alti tassi di interesse e del credito agrario in generale, osservando come, a distanza di un anno, l'esame dei disegni di legge per il riordino del settore del credito agrario si sia ancora fermi davanti ad uno schema di testo unificato predisposto dal relatore Venturi.

Il senatore Sassone prosegue soffermandosi analiticamente sui vari capitoli della tabella 13, oggetto di variazioni sia per competenza che per cassa, e chiedendo raggugli al rappresentante del Governo. Conclude preannunciando un voto contrario del Gruppo comunista alla proposta di parere favorevole e invita i rappresentanti della maggioranza governativa a trasmettere alla Commissione di merito un parere con articolate considerazioni.

Il senatore Miraglia, rilevato che l'entità dei finanziamenti destinata al settore agricolo è al di sotto del fabbisogno minimo, cosa che si è rivelata particolarmente dannosa a seguito dell'incidenza delle nuove calamità naturali, in particolare della siccità; pone l'accento sulla mancanza di acqua nel Mezzogiorno, insufficiente sia per usi irrigui che potabili; ribadisce le difficoltà cui debbono far fronte gli operatori agricoli di fronte alla stretta creditizia e agli elevati tassi di interessi e dichiara la contrarietà del Gruppo comunista all'impostazione del bilancio relativamente al settore agricolo.

Il senatore Dal Falco, richiamata l'attenzione sulle difficoltà di carattere generale che contraddistinguono l'attuale fase della vita economica del Paese, pone in evidenza

come non si sia in grado di trarre ancora un quadro quantitativo sufficientemente esatto dei bisogni del Paese e raccomanda, nel perdurare di tale periodo fluido, che si affronti con un minimo di efficienza e di rapidità il problema della siccità, per il quale occorre agire — sottolinea l'oratore — secondo criteri rigorosi nell'individuazione delle aree colpite, proprio per fare in modo che gli strumenti disponibili siano concentrati nelle aree bisognose sviluppando il massimo della loro efficacia.

Occorre inoltre, prosegue il senatore Dal Falco, fare un atto di ricognizione di tutte le concrete disponibilità di acqua specie per quanto riguarda la Sicilia, dove occorre che Ente acquedotti siciliani, consorzi di bonifica e privati, si muovano con un certo coordinamento al fine di ottenere un ottimale utilizzo delle risorse idriche disponibili, che tenga conto degli imprescindibili bisogni della popolazione e della produzione.

Il senatore Pistolese fa rilevare l'opportunità che l'esame del disegno di legge in discussione sia preceduto dall'esame del disegno di legge concernente i provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia e che si tenga conto dei tempi previsti nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Seguono brevi interventi, per chiarimenti procedurali, del presidente Finessi, del senatore Dal Falco e del relatore Salvaterra e quindi il presidente Finessi fa presente che, a conclusione dei lavori della Commissione, la Sottocommissione per i pareri si pronuncerà sul disegno di legge n. 1583-B-bis, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia.

Interviene quindi il senatore Mineo per porre l'accento sui gravi danni che stanno ricadendo sul Mezzogiorno a causa della siccità. La mancanza d'acqua pone problemi di grande drammaticità che non sono risolvibili con i normali mezzi finora approntati. In particolare difficoltà versa il settore agricolo, la cui produzione si può dire in gran parte perduta. Conclude dichia-

rando di condividere la proposta di parere favorevole, nel quale si tenga conto della necessità di fronteggiare con strumenti straordinari il citato stato di calamità naturale.

Replicando agli oratori intervenuti, il relatore Salvaterra rileva anzitutto che dagli interventi è emersa la convergenza sulle osservazioni da lui mosse in merito alla insufficienza dei finanziamenti per il settore agricolo e ribadisce l'impegno di vigilanza in sede di ripartizione dei mezzi del Fondo per l'investimento e l'occupazione.

Il sottosegretario Fabbri condivide l'esigenza che si proceda al più presto ad una verifica di tutta la spesa pubblica ed in particolare di quella prevista dalla « legge quadrifoglio »; rilevata quindi la necessità che si proceda altresì ad una riorganizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, fornisce ragguagli su talune voci contabili dello stato di previsione della tabella n. 13, e ribadisce l'impegno alla celerità nella erogazione di mezzi per fronteggiare lo stato di siccità, con particolare attenzione al rigore delle procedure di accertamento. Sottolineata quindi l'esigenza di predisporre un vero e proprio piano delle acque, fornisce assicurazioni al senatore Chielli in ordine ad iniziative del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per sbloccare i 33 miliardi di spesa deliberati dalla regione Toscana nell'ambito dei finanziamenti provenienti dalla legge n. 984 del 1977 per l'irrigazione di 40.000 ettari di terreno della Maremma; finanziamenti rimasti bloccati in sede di Corte dei conti.

Il rappresentante del Governo conclude ricordando che il Ministero ha presentato alla BEI progetti del settore agricolo per i necessari finanziamenti.

La Commissione infine dà incarico al senatore Salvaterra di stendere parere favorevole tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

*La seduta termina alle ore 11.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

*Presidenza del Vice Presidente  
de' Cocci*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Oscar Digianberardino dell'Associazione generale delle cooperative italiane; il dottor Renzo Bisi, il dottor Piero Bruschi, il dottor Dino Li Nuci, e il dottor Franco Rivara della Confederazione cooperative italiane; i signori Antonio Canino, Giancarlo Fornari, Carlo Pagliani e Fausto Pasqualetti della Lega nazionale delle cooperative e mutue.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI  
PROBLEMI DELLA RETE DISTRIBUTIVA: AU-  
DIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA AS-  
SOCIAZIONE GENERALE DELLE COOPERATI-  
VE ITALIANE E DELLA LEGA NAZIONALE  
DELLE COOPERATIVE E MUTUE**

Si riprende l'indagine conoscitiva interrotta nella seduta del 17 giugno 1982.

Dopo una breve introduzione del presidente de' Cocci, il dottor Bisi illustra le posizioni della Confederazione cooperative italiane. Egli esprime un giudizio positivo sulle finalità che stanno alla base dei disegni di legge all'esame della Commissione, e che si collegano alle esigenze di razionalizzazione del settore distributivo. Per quanto riguarda i molteplici problemi che si ricollegano a tali disegni di legge, egli richiama l'attenzione della Commissione sulla questione del commercio ambulante; si dichiara convinto della necessità di collegare programmazione urbanistica e programmazione commerciale (pur nell'incertezza di talune soluzioni operative); afferma che bisogna dare una nuova disciplina alla questione

degli orari e della chiusura settimanale; si sofferma sul ruolo delle Regioni e degli enti locali e sugli speciali problemi delle aree turistiche.

Egli chiede che le cooperative tra dettaglianti siano rappresentate nelle Commissioni consultive per il commercio, ai vari livelli, assieme alle organizzazioni dei consumatori; sottolinea la necessità di procedere con cautela in ordine agli spacci aziendali.

Auspica infine che si provveda nel modo adeguato alle esigenze di finanziamento dell'attività commerciale.

Il signor Pagliani, della Lega nazionale delle cooperative e mutue, si richiama ad un documento scritto già trasmesso alla Commissione, soffermandosi sulle questioni di maggiore rilievo: superamento della frammentarietà della legislazione vigente, revisione del sistema istituzionale, integrazione per piani urbanistici e piani commerciali, eliminazione delle tabelle merceologiche nella programmazione del settore, dimensionamento degli insediamenti, orari di apertura, aggiornamento professionale. Egli sottolinea la necessità di un collegamento tra interventi legislativi e piano di settore, e l'importanza della cooperazione come fattore di una possibile razionalizzazione del comparto distributivo.

Egli chiede che la cooperazione (e in particolare quella tra dettaglianti) sia inclusa, con le altre componenti sociali, negli organismi consultivi del settore, e che sia facilitato l'accesso al credito in forme tali da incentivare lo sviluppo della cooperazione tra dettaglianti. Si dichiara convinto dell'opportunità di includere nella legge una normativa di tutela dei consumatori.

Ritiene che i settori merceologici per la vendita al dettaglio debbano essere definiti per legge, anziché ad opera del CIPE. Per quanto riguarda la programmazione del settore, rileva poi la complessità del pro-

blema della definizione del ruolo dei comuni, e dei livelli sovracomunali di intervento.

Dopo aver sottolineato la necessità di una programmazione unitaria delle strutture pubbliche e private operanti nel commercio all'ingrosso, il signor Pagliani afferma di ritenere eccessivo il limite di 600 metri quadri per la liberalizzazione degli ampliamenti (più adeguato gli sembra un limite di 400 metri quadri); suggerisce di intervenire sulla questione degli orari dopo una graduale sperimentazione.

Egli si sofferma quindi sulle esigenze di finanziamento del settore, che sono del resto riconosciute nel piano triennale elaborato dal Ministero del bilancio, e che devono essere affrontate, anche con una più precisa ripartizione dei fondi disponibili tra i vari settori di intervento.

Il signor Digianberardino precisa di non poter illustrare i punti di vista dell'Associazione generale delle cooperative italiane in quanto gli organi direttivi di tale organizzazione non hanno concluso il dibattito sugli argomenti in questione.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Pollidoro, dopo essersi richiamato alle esperienze relative all'applicazione della legge n. 426 del 1971, e dopo aver rilevato quanto sia errata l'opinione che attribuisce al commercio un ruolo secondario e residuale nell'ambito del sistema economico, chiede chiarimenti in ordine alla richiesta di una rappresentanza delle cooperative al dettaglio nelle Commissioni consultive (la cui composizione peraltro va meglio definita in sede regionale); rispetto alla questione degli spacci (con riferimento a varie soluzioni finora prospettate); ed alla questione delle vendite per televisione.

Il senatore Vettori chiede se le organizzazioni della cooperazione siano pregiudizialmente contrarie ad uno stralcio della normativa sugli orari, o degli interventi finanziari.

Il signor Canino, della Lega nazionale delle cooperative, ribadisce il giudizio positivo sulle iniziative legislative in corso, che intendano rimediare all'inadeguatezza della legislazione e della pratica amministrativa at-

tuali; ricorda come la polverizzazione del settore sia progredita anche negli ultimi dieci anni, e come viceversa nel settore della cooperazione vi sia stato un processo di accorpamento che ha dato vita ad imprese più moderne e dinamiche. Nel 1956, la Lega contava 4.000 cooperative di consumo, con 7.000 punti di vendita: ve ne sono ora 646, con 2.000 punti di vendita, ma di dimensioni molto maggiori. Egli ricorda peraltro la difficoltà di ottenere incentivi pubblici, particolarmente nel Mezzogiorno.

Chiarisce poi che la richiesta della cooperazione di una rappresentanza negli organismi consultivi è legata alla crescente importanza dei gruppi di acquisto tra dettaglianti, che per lo più assumono forma cooperativa (alla Lega aderiscono oggi 17.000 dettaglianti).

Egli ribadisce l'esigenza di una maggiore tutela dei consumatori. Per quanto riguarda la questione degli spacci aziendali, afferma che essi non debbono godere di condizioni di favore tali da alterare la concorrenza, e si dichiara perplesso circa l'ipotesi di una trasformazione per legge degli spacci aziendali in cooperative, quando ciò non corrisponda ad una esigenza degli interessati. Egli si dichiara altresì contrario ad un limite di superficie troppo basso per gli spacci, ed osserva che una funzione di guida potrebbe spettare in questo settore agli operatori pubblici.

Il signor Fornari afferma che la problematica delle vendite a distanza riguarda la tutela del consumatore più che la programmazione del settore, e chiede se l'ipotesi di uno stralcio della questione degli orari sia indice di sfiducia circa le possibilità di una rapida approvazione del provvedimento. Egli ribadisce la necessità ad un sostegno finanziario al processo di ammodernamento del settore (il senatore Longo osserva che il Governo aveva appunto pensato di varare i provvedimenti finanziari prima della riforma della normativa). In ogni caso, il signor Fornari chiede che le agevolazioni finanziarie si accompagnino al provvedimento di riforma.

Il dottor Bisi esprime il timore che i termini che la legge prescrive per la forma-

zione dei piani ai vari livelli siano troppo brevi per poter essere rispettati, con la conseguenza di una automatica liberalizzazione del settore. Si sofferma quindi sulla questione degli incentivi, e sul problema degli orari.

Il signor Bruschi sottolinea l'importanza della professionalità dei gestori, in relazione alla questione degli spacci, e sottolinea come l'intera comparto commerciale senta pesantemente le attuali difficoltà di accesso al credito, confermando quindi l'urgenza di un intervento legislativo in proposito.

Il signor Pasqualetti, dopo aver affermato che il rinnovamento del settore deve essere attuato coinvolgendo le categorie interessate, si sofferma sulla problematica dei gruppi di acquisto, e sul progressivo ampliamento della loro sfera di attività. Chiede poi che l'associazione tra dettaglianti sia incoraggiata in modo significativo dalla normativa sul credito agevolato ed afferma che

scarsi benefici verrebbero da un puro e semplice rifinanziamento delle vecchie leggi. Egli dà un giudizio positivo su alcuni aspetti del disegno di legge n. 1104, che del resto può essere migliorato, e lamenta che la legislazione vigente (ad esempio in materia fiscale) a volte non agevoli, ma ostacoli la cooperazione in questo campo. Per quanto riguarda gli spacci aziendali, si dichiara contrario a che essi facciano gravare sulle imprese che li istituiscono taluni oneri, come quelli relativi al personale.

Il senatore Pollidoro fornisce alcune precisazioni sui lavori della Commissione e della Sottocommissione che sta esaminando i disegni di legge in materia commerciale. Il presidente de' Cocci ringrazia quindi gli ospiti e li congeda.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,45*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
TOROS

*Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, recante provvedimenti straordinari in materia previdenziale per il settore agricolo » (1974)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli articoli del decreto-legge.

Il senatore Grazioli dà conto di un emendamento all'articolo 1 (di cui è firmatario il senatore Romei) aggiuntivo di un comma da inserire dopo il secondo, con il quale si dispone l'estensione della sospensione del versamento contributivo alle aziende ubicate nei territori colpiti dal sisma del 21 marzo 1982.

Dopo che il relatore Manente Comunale si è espresso in senso favorevole alla suddetta proposta di modifica, prende la parola il ministro Di Giesi che, non ritenendo del tutto giustificata l'estensione di cui si tratta, invita a ritirare l'emendamento ed a valutare più approfonditamente il problema ai fini di una eventuale presentazione dell'emendamento in Assemblea. Accogliendo l'invito, il senatore Grazioli ritira la proposta di modifica.

L'articolo 1 del decreto-legge viene quindi accolto nel testo del Governo.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Panico illustra un emendamento di cui è firmatario (unitamente ai senatori Cazzato e Ziccardi) interamente sostitutivo dell'articolo; con esso, oltre alla sospensione del versamento dei contributi agricoli unificati, si dispone l'esonero dal pagamento degli stessi in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per l'anno 1982, nelle zone colpite dalla siccità o da altre calamità atmosferiche verificatesi negli anni 1981-82; si stabilisce, inoltre, che l'esonero sia pari al 50 per cento per le aziende agricole site nelle zone danneggiate solo in parte e si conferma che al recupero dei contributi si provvederà senza aggravio di interessi negli anni 1983 e 1984.

Sull'emendamento si dichiara contrario il relatore Manente Comunale per il quale, oltre al problema della conseguente copertura finanziaria, sembra più opportuno che la questione venga affrontata se del caso con successivi specifici provvedimenti.

Ugualmente contrario si dichiara il ministro Di Giesi che condivide le osservazioni del relatore, cui si associano i senatori Da Roit e Grazioli (quest'ultimo avverte che ove dovesse essere accolto l'emendamento si correrebbe il rischio di appesantire o ritardare l'iter del provvedimento).

Posto quindi ai voti, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 viene approvato.

Dopo che il senatore Ziccardi ha ritirato (con riserva di presentazione in Assemblea) un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 2 (tendente allo stanziamento di 100 miliardi da utilizzarsi dai comuni colpiti dalla siccità per consentire ai braccianti rimasti disoccupati di essere impiegati in lavori socialmente utili), il senatore Cazzato illustra altro articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 2, con il quale si riconosce il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali ai lavoratori agricoli iscritti negli

elenchi di rilevamento ed a validità prorogata (nell'anno 1982), nonché lo stesso numero di giornate lavorative ad essi attribuite nel 1981.

Il presidente Toros fa presente che l'emendamento dovrebbe essere trasmesso alla Commissione bilancio per gli aspetti finanziari. Il senatore Cazzato ritiene invece che la proposta di modifica illustrata non implichi un problema di copertura finanziaria trattandosi di spesa già prevista nel bilancio dello Stato. Tali considerazioni non sono condivise dal senatore Romei, il quale fa presente che le prestazioni previdenziali nel settore agricolo sono collegate all'occupazione; con un emendamento del genere si verificherebbe, inoltre, un'evidente distorsione dei principi su cui si fonda il sistema previdenziale che diverrebbe, per questo aspetto, mero assistenzialismo. Ricorda infine le motivazioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica di rinvio alle Camere del disegno di legge n. 617 (per violazione dell'articolo 81 della Costituzione) di contenuto analogo a quello dell'emendamento in discussione.

Successivamente si pronunciano in senso contrario tanto il relatore Manente Comunale che il ministro Di Giesi. Su invito di quest'ultimo, il senatore Ziccardi ritira l'emendamento riservandosene la presentazione in Assemblea.

Si passa quindi all'articolo 3.

Il senatore Cazzato illustra un emendamento al primo comma sostitutivo delle parole « entro il primo semestre dello stesso anno » con le altre « entro l'anno 1982 »; un emendamento (conseguenziale) soppressivo del secondo comma, nonché un emendamento aggiuntivo di un comma tendente ad abrogare l'articolo 2, settimo comma, della legge n. 140 del 1981.

Sulle predette proposte di modifica, il senatore Romei si dichiara contrario, insistendo soprattutto sull'impossibilità di accogliere la prima che costituirebbe un palese invito all'iscrizione nelle liste dei disoccupati per ottenerne i benefici conseguenti: la proroga del termine (di sei mesi) è già un notevole vantaggio per i lavoratori agricoli che peraltro, secondo una lettura logica del-

l'articolo 14 del decreto-legge n. 791 del 1981, avrebbero dovuto iscriversi nelle predette liste entro quell'anno. Quanto al comma aggiuntivo proposto dal Gruppo comunista, il Gruppo democristiano è sostanzialmente d'accordo anche se ne rileva l'inopportunità della sede.

Intervenendo nuovamente, il senatore Cazzato precisa ulteriormente i fini dell'emendamento al primo comma, motivato, tra l'altro, dal fatto che nel Mezzogiorno il mercato del lavoro agricolo è ormai in mano ai privati e giustificato altresì dalla constatazione dell'assoluta inefficienza degli uffici periferici del lavoro.

In merito alla soppressione del secondo comma, il senatore Ziccardi osserva che essa appare necessaria in quanto il contenuto normativo della predetta disposizione è irrazionale ed illogico, tenuto conto del sistema vigente in agricoltura in ordine al diritto alle prestazioni previdenziali. Relativamente, invece, al comma aggiuntivo proposto dal Gruppo comunista, l'opportunità di prevederne l'inserimento in questa sede deriva anche dall'allungamento dell'iter parlamentare del disegno di legge n. 1602, relativo al collocamento e alla mobilità della manodopera.

Prende quindi la parola il relatore Manente Comunale che, condividendo le osservazioni del senatore Romei, si dichiara contrario agli emendamenti. Successivamente, l'opinione sfavorevole del Governo viene esplicitata dal ministro Di Giesi che ritiene inammissibile consentire l'iscrizione nelle liste dei disoccupati (ai fini di quanto previsto dal primo comma dell'articolo 14 del citato decreto-legge n. 791) per un periodo così ampio.

Posti quindi ai voti, l'emendamento al primo comma e quello soppressivo del secondo vengono respinti. Viene invece ritirato, con riserva di presentazione in Assemblea, l'emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 2 (questo, successivamente, risulta approvato senza modifiche).

Il senatore Cazzato ritira quindi — riservandosene la ripresentazione in Aula — un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 3, concernente la copertura dell'onere

derivante dall'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per i contivatori diretti, mezzadri e coloni. Altra norma aggiuntiva all'articolo 3, concernente la proroga della scadenza delle cambiali agrarie, viene altresì ritirata dal senatore Romei (che si riserva anch'egli la presentazione in Assemblea).

Infine, dopo osservazioni del senatore Cazzato (per il quale il rinvio delle scadenze contributive comporta inevitabilmente riflessi sul bilancio dell'INPS e quindi oneri di natura finanziaria), al quale risponde il ministro Di Giesi (secondo cui sarebbe improprio parlare di onere finanziario, essendovi tutt'al più un problema di cassa), il senatore Romei esprime le preoccupazioni del Gruppo democristiano per l'accoglimento dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 del decreto e dichiara che in Assemblea chiederà il ripristino del testo del Governo.

Al senatore Manente Comunale viene quindi conferito l'incarico di riferire in Assemblea (oralmente, ove a ciò autorizzato) in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame nel testo risultante dalla modifica introdotta.

**SULLA VENTILATA EMANAZIONE DI UN DECRETO-LEGGE IN MATERIA DI COLLOCAMENTO, MOBILITA' E CASSA INTEGRAZIONE**

Il senatore Ziccardi chiede di conoscere, anche alla luce di talune equivoche notizie apparse sulla stampa, se il Ministro del lavoro abbia raggiunto un'intesa con le organizzazioni sindacali in ordine all'emanazione di un decreto-legge a stralcio dei titoli II, III e IV del disegno di legge in titolo.

Il ministro Di Giesi precisa che il Governo non intende ricorrere alla decretazione d'urgenza richiesta dai sindacati le cui proposte sono inaccoglibili: il richiesto provvedimento, infatti, dovrebbe riguardare una parte consistente del provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati ed addirittura (come esplicitamente suggerito) modificare in taluni punti essenziali le decisioni dell'altro ramo del Parlamento, cosa questa — conclude il Ministro — assolutamente impraticabile, oltre che sotto il profilo politico anche e soprattutto per motivi di correttezza costituzionale.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI  
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV  
VIGIONAMENTI**

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
ARIOSTO

*La seduta inizia alle ore 12.*

Dopo le comunicazioni del Presidente, la Commissione ascolta il signor Sergio Sonnino Sorisio, amministratore dei « Cantieri Navali Italcraft ». Intervengono il presidente Ariosto, gli onorevoli deputati Accame, Cravedi, Caccia, Ciccimessere, Cerquetti, Stegagnini, Zanini e gli onorevoli senatori Tolomelli, Oriana, Pinna e Fallucchi.

*La seduta termina alle ore 14.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
ANSELMI*La seduta inizia alle ore 10.***AUDIZIONI DOTTOR ARMANDO CORONA E SI-  
GNOR RENZO ANTONUCCI**

La Commissione ascolta, in seduta pubblica e libera audizione, il signor Renzo Antonucci, sospendendo brevemente l'audizione alle ore 12,10 e riprendendola, dopo un dibattito interno cui partecipano i commissari Bausi, Occhetto e Rizzo, in seduta segreta e testimonianza formale.

Sospesa nuovamente questa audizione alle 12,45, al testimone viene accordato un tem-

po di riflessione, dopo ammonimento del Presidente ad abbandonare la precedente reticenza.

La Commissione inizia quindi, in seduta pubblica e libera audizione, l'ascolto del dottor Armando Corona, Gran Maestro della Massoneria di Palazzo Giustiniani.

*(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,40).*

Si riprende e conclude l'audizione del dottor Corona.

Viene quindi richiamato, in seduta segreta e testimonianza formale, il signor Antonucci.

Conclusa la deposizione di questi, la Commissione discute brevemente sul prosieguo dei lavori e su nuove richieste di atti, con interventi dei commissari Bondi, De Cataldo, Rizzo, Tremaglia e De Sabbata.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **ISTRUZIONE (7°)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 5ª Commissione:*

1583-B-bis — « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583 approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1955 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 »: *parere favorevole con osservazioni.*

### **AGRICOLTURA (9ª)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Finessi, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 5ª Commissione:*

1583-B-bis — « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583 approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

### **INDUSTRIA (10ª)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 5ª Commissione:*

1583-B-bis — « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583 approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*